

Primo Piano - *Gisèle Pelicot denuncia: "Una casa editrice ha diffuso mie foto intime per promuovere un libro in cui vengo dipinta come complice"*

Roma - 23 nov 2026 (Prima Notizia 24) **La donna francese, divenuta un simbolo mondiale dopo la condanna dell'ex marito e di decine di uomini per gli "stupri di Mazan", annuncia nuove azioni legali: "Mi sono battuta per riprendermi la mia dignità e la mia libertà, non consentirò a nessuno di portarmele via".**

Gisèle Pelicot torna in tribunale per difendere la propria immagine e la verità giudiziaria della sua vicenda. Intervenendo oggi ai microfoni dell'emittente francese Bfm Tv, la donna — divenuta un emblema internazionale della lotta alla violenza di genere dopo il processo sugli "stupri di Mazan" — ha annunciato l'intenzione di sporgere formale denuncia contro una casa editrice colpevole di aver inviato a diverse redazioni giornalistiche video e fotografie intime che la ritraggono, utilizzandole come materiale promozionale per il lancio di un nuovo saggio. L'azione legale non riguarderà tuttavia soltanto la diffusione non autorizzata delle immagini private, ma investirà anche le tesi sostenute all'interno del volume già arrivato sugli scaffali, nel quale si arriverebbe ad insinuare che Pelicot fosse complice degli abusi subiti per circa un decennio mentre veniva tenuta in stato di sedazione chimica dall'ex marito. Nel corso dell'intervista televisiva, la donna ha rivendicato con fermezza il percorso compiuto nelle aule di giustizia: "Io mi sono battuta per riprendermi la mia dignità e la mia libertà. Non consentirò a nessuno di riportarmele via". Pelicot ha espresso profondo sdegno per la mercificazione della propria sfera privata nella campagna di marketing editoriale: "Sono profondamente colpita che quelle immagini che fanno parte della mia più assoluta intimità possano essere state esibite e strumentalizzate a scopi commerciali. Rifiuto che la mia intimità diventi un argomento pubblicitario". Altrettanto netta è stata la presa di posizione contro la ricostruzione narrativa proposta dal libro, giudicata lesiva e diffamatoria: "Descrive scene di stupri che mi riguardano e dà un'interpretazione insopportabile della mia vita. Non voglio che riscriva la mia storia lasciando intendere che sarei stata complice di quello che ho subito". La vicenda giudiziaria di Mazan si era conclusa nel 2024 con la condanna a vent'anni di reclusione per l'ex consorte della donna, insieme alle pene inflitte a decine di uomini reclutati online dall'uomo per abusare della moglie incosciente nel corso di dieci anni.

(Prima Notizia 24) Lunedì 23 Novembre 2026